

Le misure: stop a tasse,
contributi e bollette

di Virginia Piccolillo

a pagina 5

La Procura fa partire le indagini
Stop a tasse, contributi e bolletteMartedì il Consiglio dei ministri. La decisione di Arera
Il fascicolo per omicidio colposo e le cause del disastro

Si contano i danni, si prendono le prime misure a sostegno di popolazione e imprese e si indaga sulle responsabilità. La procura di Ravenna ha aperto un fascicolo per ciascuna vittima. Per omicidio colposo, contro ignoti, quello sui ritardati soccorsi a un anziano di Castel Bolognese.

Martedì il Consiglio dei ministri estenderà lo stato di emergenza a Riccione. Verranno stanziati altri 20 milioni per l'intervento emergenziale, da aggiungere ai primi 10. Ci sarà la sospensione degli obblighi fiscali e contributivi e dei mutui e lo stop alle udienze. L'Arera sospende le bollette di acqua, luce e gas. Su indicazione del vicepremier Tajani l'Ice ha stanziato 3 milioni a sostegno delle aziende di Emilia-Romagna e Marche. Allo studio misure per le infrastrutture, a sostegno dell'agricoltura e del lavoro. Per la stima dei danni si attende che l'acqua refluisca.

Ci si interroga sulle cause. Le solite. Aggravate dal cambiamento climatico con i suoi eventi più frequenti e violenti. La quantità di pioggia caduta ha fatto saltare ogni parametro previsionale rendendo obsoleto il piano di adattamento climatico atteso dal 2012 e mai varato. Il ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetto

Fratini ne ha annunciata una bozza entro giugno, da sottoporre a tutti gli enti e attori coinvolti. E il via definitivo nel giugno 2024.

All'origine del disastro stavolta non c'è la mancata manutenzione. Gli argini, hanno in gran parte retto, ma sono stati sormontati da un'onda di piena mai verificatasi. Era già accaduto nelle Marche. Accadrà di nuovo.

Dopo aver messo sotto accusa nutrie, isticri e ambientalisti, emerge che tra le cause principali della tragedia c'è il vecchio problema del consumo del suolo. La legge regionale Bonaccini sul «consumo zero» del 2017 non lo ha fermato. Anzi. In vista dell'avvio della norma, più volte rinviato, i cantieri si sono moltiplicati. Ravenna è la seconda città più edificata d'Italia, Reggio Emilia la quarta e Modena la sesta. Tra il 2020 e il 2021 l'Emilia-Romagna ha consumato 658 ettari di suolo (78 ad alta pericolosità idraulica) e la sola Ravenna 114. Forlì, città di 118mila abitanti, ha approvato 97 nuovi supermercati. La metà è in costruzione. Gli ultimi 12 sono già sott'acqua. Letti di fiumi e canali sono deviati e rimpiccioliti. Le aree demaniali intorno, necessarie a reggere l'impatto dell'espansione delle acque, sono persi-

no concessi in affitto ad altri scopi. Non succede solo qui. In Liguria scatenata proteste l'ok a costruire su aree inondabili, pure se a basso rischio.

La frammentazione delle competenze è paradossale. Prima il servizio tecnico di bacino (ex genio civile) si occupava del singolo fiume, dalla sorgente alla foce, gestendolo con una visione d'insieme mirata alla prevenzione. Ora la competenza è divisa tra le province attraversate e l'Arpa, cui spettano le concessioni per i prelievi dell'acqua. Gli uffici, ora accorpati alla protezione civile, sono svuotati di personale e competenze e non c'è più chi vigila sul fiume. La Regione ora invoca dal governo «molti» fondi. Ma brucia la Relazione della Corte dei Conti che l'ha bacchettata per i 55 milioni di euro assegnati alla manutenzione ma non spesi perché destinati invece alla navigabilità del Po che, nel frattempo, è in secca.

Virginia Piccolillo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

